

Omelia nella Veglia di San Bassiano - apertura della Visita Pastorale

Lunedì 18 gennaio 2016, ore 21.00, Basilica Cattedrale

“...Cercherò le mie pecore...le farò uscire...Io stesso (le) condurrò...al pascolo...io le farò riposare” (Ez 34,11: I lett). Nella parola del profeta scorgiamo subito Gesù, *“il buon pastore (che) dà la propria vita per le pecore”* (Gv 10,11: Vg). Il nostro padre nella fede, San Bassiano, ci sostiene nel condividere il vincolo con Cristo, in libertà, per la grazia di Dio, offrendoci l'esempio e la costante intercessione presso il “suo e nostro” Signore. L'esortazione alle guide, contenuta negli Atti degli Apostoli, sembra proferita per il vescovo e i presbiteri davanti ai loro fedeli: *“vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio”* (At 20,28: II lett). Così, l'alleanza filiale col patrono trova conferma di festa in festa. Tra poco, per il mistero del Corpo e Sangue del Signore, anch'egli gioirà nella comunione che unisce i suoi figli alla Vittima Santa rendendoli “un cuor solo e un'anima sola”. Che nessuno scoraggi; che nessuno allontani; che nessuno mai e poi mai divida mentre procediamo nella storia sulle sue orme. Vincano piuttosto l'unità e la pace. “Nello Spirito del Risorto”, supplichiamo per la nostra Chiesa ed ogni Chiesa, per l'unica Chiesa di Dio che tutti i discepoli siano una cosa sola! *Ut unum sint!* Coltiviamo senza sosta questo intento perché il mondo creda che il Padre ha inviato il Figlio (cfr Gv 17,21) a donarci perdono e indulgenza. Sempre!

Risuona in me - questa sera - in modo singolare un'altra parola del Signore Gesù: “Io sono la porta”! La sento riferita alla “verità” e alla “vita”, ricordando che Egli si è presentato come la “via” che conduce alla misericordia del Padre nello Spirito Santo. La via è Cristo e inscindibilmente la via è l'Uomo (cf JP II in RH). Il perché della Visita pastorale sta qui: benedetta la via che è percorsa dai pastori. Sono pronti a percorrerla i mercenari – coloro che promettono e illudono ma davanti al pericolo abbandonano il gregge – se si attardano i pastori. Siamo eredi della predicazione sicura del nostro primo vescovo: più di ogni suo successore fu instancabile nel percorrere la via che è Cristo al fine di raggiungere ogni uomo e ogni donna. Immensa è la mia gratitudine a Dio e alla Chiesa per essere stato posto su questa “Via”. Avverto interiormente di dover affrettare i miei passi con quelli della nostra Chiesa per non consentire ad alcuno - anche solo - di seminare indifferenza o stanchezza. Cosa non è chiesto al Vescovo che apre la Visita pastorale se non di uscire per annunciare questa verità? E abitare col suo popolo? Educandolo a rispondere con la vita affinché tutti e tutto divengano promessa e profezia e

anticipazione dell'amore misericordioso di Dio in Cristo Gesù? Occorre che il Vescovo, con l'apporto di tutti i battezzati, insegni ed esorti - e quando è necessario ammonisca – perché non sia disattesa la risposta che l'amore merita. Il timore non abbia mai il sopravvento nell'attesa, specie quando sperimentiamo che modi e tempi del manifestarsi di Dio solo a Lui competono! La nostra certezza di fede, proprio allora, si rafforzi: per Cristo, con Cristo e in Cristo il nostro Dio sarà tutto in tutti. E la gioia sarà eterna e perfetta.

Cosa non è la Visita pastorale se non un chiamare a questa verità che coincide col mistero di Gesù? Chiamare, perciò, alla misericordia, alla comunione e alla missione. In una parola: chiamare alla santità in docilità allo Spirito Santo.

Chi chiamare? Tutti i battezzati in ogni stagione della loro sequela: convinti o incerti; felici o stanchi o inquieti; generosi o indifferenti o persino avversi che siano. Una porta si è aperta: a tutti è data una opportunità nuova, cominciando dagli smarriti nel cuore! Chiamerò in nome di Cristo a vivere il Battesimo; a risvegliarne la grazia coi sacramenti di guarigione (la riconciliazione e l'unzione dei malati), e gli altri sacramenti di Cristo; ad essere partecipi nella Chiesa e nella società proferendo il proprio sì nel grande sì di Cristo, al quale aderirono la Tuttasanta Madre di Dio, la Chiesa, madre santa anch'essa, guidata dal Successore di Pietro coi fratelli Vescovi. Quel sì condiviso allargherà gli orizzonti e gli spazi della visita pastorale verso la società, col rispetto e la discrezione che devono connotare quanti desiderano solo servire, coscienti però che il vangelo è un dono da non tenere solo per sé.

Il Vescovo chiama per renderci responsabili davanti al venire di Dio: "*Timeo Deum transeuntem et non redeuntem*" (Agostino, battezzato dall'amico di Bassiano, Ambrogio). Non eludiamo la sua visita. Cristo passa e forse non più in futuro con gli stessi carismi pronti per l'oggi. Lo dico a noi sacerdoti; ai seminaristi; ai molti chiamati, ai giovani e alle giovani della Diocesi di Lodi, affinché sia l'amore a prevalere sulla incertezza ed impegni la totalità della vita in termini definitivi: nella scelta matrimoniale col sacramento della fedeltà di Cristo, in quella sacerdotale o consacrata, nella testimonianza laicale che trasfigura l'umano in ogni sua dimensione personale e sociale col lievito della Risurrezione.

Chiedo la preghiera quotidiana di tutti. Se essa è assicurata, sarà adeguata la preparazione. E l'accoglienza feconda, specie se i destinatari non saranno solo spettatori. Le famiglie e i giovani e gli operatori sociali (impegnati nel mondo del lavoro, nella cultura, nella assistenza), con la comunità civile, confido possano dare tutta la possibile collaborazione, anche per ricordare alla economia e alla politica di non perdere mai di vista la persona nella centralità voluta da Dio e il bene comune.

Ho presente cosa sia canonicamente la visita pastorale. Il Direttorio dei Vescovi (nn. 77,144,171,220- 224) offre un quadro completo considerando la Scrittura, la tradizione e il magistero confluiti nella codificazione ecclesiale, mentre lo specifico di questa visita si intravede nell'Itinerario Pastorale e nella Lettera Giubilare. Istituzioni, Vicariati e Parrocchie insieme al Vescovo ne concretizzeranno gli intenti nei singoli contesti. Ho voluto aprire la visita pastorale nel giorno di san Bassiano perché è un po' il battesimo di tutti i lodigiani di ieri e di oggi e lo sarà per quelli di domani. Il simbolo sarà il suo pastorale, antico e attuale. Sia il richiamo ad una presenza continua e ad una certezza rassicurante: se *“Il Signore è il mio pastore: nulla mi potrà mancare”* (Salmo 22). Ancor più quando ci sembrasse di attraversare una *“valle oscura”*. Quanto vorrei che la chiesa di Lodi, accogliendo l'ultimo successore di san Bassiano, sentisse che la Parola è vera e la grazia di appartenere a Cristo nella Chiesa, avendo la garanzia che il Pastore è buono, è fedele e caritatevole, è misericordioso. È Pastore per sempre. Amen.

Prima della benedizione

Cari fratelli e sorelle,
inizierò come sapete dalla Curia Vescovile e dal Capitolo della Cattedrale. Proseguirò col Seminario, sempre tanto amato (incoraggio dal profondo del cuore i superiori, i docenti e i seminaristi, con i collaboratori e tutti i benefattori). Poi sarà la volta degli otto vicariati con le parrocchie, cominciando dal primo che ha visitato il mio Predecessore. Un segno simbolico è ora la consegna alle tre Istituzioni citate e ai Vicari del decreto di indizione perché lo divulgino opportunamente a sostegno della preparazione e soprattutto dalla preghiera.

All'arrivo del Cardinale

Benvenuta Eminenza Reverendissima! Grazie per la condivisione della grande festa lodigiana di San Bassiano. Sentiamo vicino Papa Francesco ma anche l'Oriente cristiano, che accompagniamo sempre con la più sollecita preghiera. Un suo saluto è molto gradito prima di venerare insieme il corpo del nostro Patrono e Padre.